

BALLE SULLA SANITÀ

Nelle strutture pubbliche e private accreditate sono state erogate 1.3 miliardi di prestazioni

Ma quali 6 milioni di italiani che rinunciano alle cure...

Chiacchieroni sono quelli che usano un dato Istat secco per propaganda

DI FRANCESCO STORACE

Sulla sanità circola una balla mostruosa: «Sei milioni di italiani rinunciano alle cure». È una frase orribile, buttata lì, senza alcuna spiegazione. E subito strilla Elly Schlein, ulula Giuseppe Conte, tira sassi dell'Adige Angelo Bonelli. Balle, balle, balle. E il centro-destra non deve stare in ritirata di fronte ad accuse così sconclusioniste, come se l'assistenza universale fosse un miraggio per il 10 per cento del popolo italiano.

Facciamo un esempio. Quante prestazioni non sono state erogate a quei cittadini «rinunciatori»? Una a cittadino - o a «utente» - significa sei milioni di prestazioni. Ma ogni anno ne vengono erogate un miliardo e trecentottanta milioni. Significa che se ne «bucano» lo 0,4%.

Se ogni cittadino - per assurdo - «rinuncia» a dieci prestazioni - e sono molto meno - in un anno, sono il 4 per cento. Anche in questo caso il 96 per cento viene garantito: ci si può lamentare di una sanità del genere? Si può ancora sostenere che i tagli-della-Meloni-papparapà sono enormi?

Chiacchieroni, ecco che cosa sono quelli che utilizzano un dato Istat secco per confondere a colpi di propaganda i cittadini che pagano le tasse per mantenere il servizio sanitario nazionale.

Altra cosa sarebbe stato am-

mettere che quegli italiani rinunciano a una o alcune prestazioni ogni anno e in numero minimo. No, si spara ad alzo zero per far male. Il dato ufficiale più citato e confrontabile è quello dell'Annuario statistico del Ssn del Ministero della Salute (anno 2023, pubblicato nel 2025): nelle strutture pubbliche e private accreditate sono state erogate 1.379.210.625 prestazioni di attività clinica, laboratorio, diagnostica per immagini e diagnostica strumentale.

Cominciamo col dire che la stragrande maggioranza (circa 82,5%) sono analisi di laboratorio. Il volume è in lieve crescita rispetto al 2022 (circa 1,32 miliardi). A questo si aggiungono: circa 5,4 milioni di ricoveri per acuti in regime ordinario e complessivamente intorno ai 7,7 milioni di ricoveri totali (ordinari, day hospital, riabilitazione o lungodegenza). Poco più di 48 milioni sono le giornate di degenza. E ancora: 583 i milioni di ricette farmaceutiche prescritte.

Questi numeri riguardano l'attività a carico del Ssn (pubblico + accreditato). Se dovessimo stare al semplice dato Istat come fa strumentalmente certa opposizione, sarebbe il 9,9% della popolazione - circa 6 milioni di persone - ad aver rinunciato negli ultimi 12 mesi a visite o esami specialistici. Ma si farebbe macelleria della verità.

Le cause principali sono le liste d'attesa (6,8%) e le diffi-

coltà economiche (5,3%). Ma è un dato monco. L'indagine misura persone che hanno saltato almeno o solo una prestazione specialistica (visite o esami), non il numero totale di prestazioni non erogate. Una stessa persona può aver rinunciato a più di una visita/esame, quindi il volume di prestazioni «mancate» è superiore a 6 milioni, ma Istat non lo quantifica.

E questo perché la domanda dell'indagine non chiede «quante prestazioni hai saltato?», ma se ne hai saltata almeno una. Quindi: 6 milioni è il numero di persone coinvolte; il numero di prestazioni non erogate è per forza maggiore (chi rinuncia può aver saltato più di una visita o più di un esame), ma Istat non lo pubblica. E questo significherebbe rinunciare a curarsi?

Va detto che le analisi precedenti mostrano anche che una parte di chi rinuncia ha comunque fatto altre visite ed esami nello stesso periodo, mentre un'altra parte non ne ha fatte.

Sono cifre che non mettono in negativo l'offerta del Ssn



Peso: 69%

come invece pretende chi ci specula sopra. Il sistema eroga comunque un volume di prestazioni che è enorme, soprattutto di laboratorio (oltre l'80% di quelle 1,38 miliardi sono analisi). Bisognerebbe esserne orgogliosi anziché partire all'attacco.

Ovviamente ci sono anche problemi che nessuno intende occultare.

Saltare una colonscopia, una visita cardiologica o una mammografia non è la stessa cosa che rinunciare a un emocromo di routine. Ma non esiste l'indicatore delle rinunce. L'Istat si limita a dirci quanta gente non usufruisce di un servizio (per liste d'attesa, costi o distanza e orari delle prenotazioni), non quanta attività manca nel conto economico del Ssn, che invece ha dimensioni davvero ragguardevoli.

Altra favola, quella sui privati. Chi va dal privato non conta come rinuncia. Una parte della domanda insoddisfat-

ta dal pubblico viene assorbita pagando di tasca propria (Istat: nel 2024 quasi il 24% ha pagato interamente l'ultima prestazione specialistica). Quella domanda «c'è», ma non compare nei 6 milioni.

In sostanza, anche 60 milioni di prestazioni in meno sarebbero una frazione piccola del miliardo e oltre erogato. Il dato dei 6 milioni serve a misurare quante persone non ottengono ciò di cui dicono di aver bisogno, non a poter dire che il Ssn produce «poco» in termini di pezzi. Sono due misure diverse.

Se Istat - che è indipendente - non pubblica un elenco tipo «quante Tac, quante visite cardiologiche, quante mammografie» non si può sostenere che milioni di cittadini non si curano. È un metodo davvero rozzo, disinforma, specula e sabota la sanità.

In conclusione si può dire

che il dato Istat dice solo che ci sono italiani che hanno saltato almeno una visita o un esame. Quindi il minimo è 1 prestazione a testa, cioè circa 6 milioni di prestazioni. Tutto il resto è propaganda.

Perché molti hanno rinunciato a una sola cosa nel corso dell'anno (una visita in lista d'attesa, un esame «non urgente»).

Una quota - soprattutto 45-64enni, donne, chi ha già altre visite o malattie croniche - può aver saltato un pacchetto: visita con 1-2 esami, a volte un controllo in più. Lì 3-4 prestazioni per persona sta in piedi.

È invece poco credibile che tutti i 6 milioni abbiano in media 3-4 prestazioni mancate. Non tutti avevano un iter diagnostico completo da fare; una parte ha solo rimandato un controllo.

Un ordine di grandezza onesto può prevedere uno sce-

nario basso con 6-8 milioni di prestazioni saltate. Uno scenario medio, 10-15 milioni (intorno a 2 a testa). Quello più alto 18-24 milioni di prestazioni negate se la media fosse davvero 3-4. Ma anche nel caso alto resterebbe una frazione piccola rispetto a 1,38 miliardi erogate.

Ecco perché bisogna smetterla con le cifre a vanvera. La sanità italiana ha pochi punti deboli da correggere. E questo grazie anche all'eccellenza degli operatori sanitari che la mantengono vitale. E al governo che investe cifre record nel garantire il servizio agli italiani.



L'affondo

Se dovessimo stare al semplice dato Istat come fa strumentalmente certa opposizione, sarebbe il 9,9% della popolazione - circa 6 milioni di persone - ad aver rinunciato negli ultimi 12 mesi a visite o esami specialistici. Ma si farebbe macelleria della verità.



Peso:69%